

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Cennamo Aldo (DS-U)	5
Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	3	Floris Massimiliano, <i>Collaboratore del dipartimento finanze e fiscalità dell'ANCI</i> ...	5
INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO E SULLE MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA		Palese Rocco, <i>Rappresentante della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome</i>	3
Audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dell'UPI e dell'ANCI, sulla gestione informatica da parte della società Sogei Spa, con particolare riferimento alle prospettive relative alle autonomie locali:		Riganti Antonella, <i>Componente del gruppo di lavoro dell'ANCI sui tributi locali</i>	5, 7
Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9	Rossini Giuseppe, <i>Rappresentante dell'ANCI</i>	7, 8, 9
		ALLEGATO: Documento consegnato dal dottor Palese	11

La seduta comincia alle 14,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti della conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dell'UPI e dell'ANCI, sulla gestione informatica da parte della società Sogei Spa, con particolare riferimento alle prospettive relative alle autonomie locali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria, l'audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dell'UPI e dell'ANCI, sulla gestione informatica da parte della società Sogei Spa, con particolare riferimento alle prospettive relative alle autonomie locali.

Avverto che, per sopravvenuti impegni istituzionali, i rappresentanti dell'UPI hanno manifestato l'impossibilità ad intervenire alla seduta odierna.

Ringrazio gli ospiti per aver accolto il nostro invito e do subito la parola al rappresentante della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dottor Rocco Palese.

ROCCO PALESE, *Rappresentante della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.* Signor presidente, la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome ha esaminato l'argomento in questione e, nell'ultima seduta, ha approvato all'unanimità un apposito documento di cui ora do lettura.

La deliberazione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria e il connesso programma dell'indagine promossa nonché le sintesi delle audizioni fin qui realizzate nell'ambito delle attività poste in essere dalla Commissione medesima, evidenziano la necessità di una approfondita analisi dei contenuti operativi dell'anagrafe tributaria. L'anagrafe tributaria costituisce a parere delle regioni il nucleo fondante di tutta l'attività tributaria statale e del sistema delle autonomie locali, ovviamente allargato alle regioni. L'anagrafe tributaria contiene notizie circa i soggetti passivi d'imposta nonché informazioni inerenti i flussi finanziari dello Stato attraverso metodiche sviluppate dal soggetto gestore di tale anagrafe: la Sogei Spa che, oggi, in quanto soggetto privato detiene informazioni di tale rilevanza e sensibilità che sarebbe opportuno proteggere attraverso sistemi direttamente riconducibili ad un soggetto pubblico.

In proposito lo stesso Governo, nel corso delle varie audizioni succedutesi ha espresso un orientamento favorevole alla previsione di un progetto industriale che consenta di ricondurre ad una entità pubblica, sia essa una società a capitale interamente pubblico ovvero sia parte della pubblica amministrazione oppure sia essa frutto di acquisizione da parte dello Stato dell'attuale società privata che gestisce

l'anagrafe, il *core business* di tale attività. Sulla posizione del Governo circa la opportunità di ricondurre nell'alveo della cosa pubblica, quanto meno, l'attività centrale dell'anagrafe tributaria, lasciando lo svolgimento delle attività collaterali meno rilevanti nell'ambito della competizione tra i soggetti interessati all'espletamento di tali funzioni, si può esprimere una convergenza di opinioni da parte delle regioni e, in proposito, i percorsi da seguire per la realizzazione di tale obiettivo rimangono propri del Governo centrale. Pur tuttavia non è possibile tralasciare le implicazioni che la gestione dell'anagrafe tributaria produce sul sistema delle autonomie locali e delle regioni alla luce delle disposizioni recate dal nuovo titolo V della Costituzione.

Nella scelta che il Governo sta per assumere non si può non sottolineare la valutazione circa l'attuale sistema di gestione dell'anagrafe tributaria assolutamente impermeabile alle esigenze delle regioni. Il sistema posto in essere da Sogei Spa ha considerato il ruolo delle regioni e delle autonomie locali in maniera subalterna non solo all'esigenza statale ma, addirittura, a quella della stessa Sogei Spa. Ciò non è più tollerabile considerando che la fiscalità regionale e locale risulta costituzionalmente garantita.

Per non ricadere nella polemica sul controllo e la gestione dei dati è necessario prevedere, secondo il parere della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, un sistema teso ad accelerare il processo per l'avvio del federalismo fiscale e per il decentramento che garantisca alle regioni e ai comuni una tempestiva informazione sull'andamento dei flussi finanziari nonché, cosa molto più importante, la disponibilità dei dati analitici dei rapporti tributaria accolti nel sistema unificato dei versamenti (decreto legislativo n. 241 del 1997) inerenti i tributi delle regioni e degli enti locali. Tale tipo di informazione, oggi ostacolata se non negata da Sogei Spa e dalla stessa agenzia delle entrate, non costituisce uno sfizio delle regioni ma rappresenta una necessità per tutte quelle attività di go-

verno della fiscalità regionale che un vero federalismo fiscale presuppone per la sua compiuta realizzazione.

Pertanto, qualunque sia la scelta operata dal Governo e le relative modalità operative, le regioni rivendicano un ruolo di primo piano nella condivisione - se non titolarità - delle informazioni inerenti la fiscalità regionale e del sistema delle autonomie locali verso il quale la Lombardia, la Puglia, la Toscana ed altre regioni, hanno già approntato una rete e una serie di interconnessioni finalizzate alla creazione di strumenti idonei alla realizzazione di *e-government*. Le regioni, insomma, si candidano ad espletare il ruolo fondamentale di snodo tra la fiscalità statale e quella locale. L'ipotesi di definire sistemi centralizzati di gestione e controllo, non fruibili dalle regioni medesime sarà respinta con fermezza.

L'anagrafe tributaria dovrà costituire uno strumento per il coordinamento della fiscalità non il meccanismo attraverso il quale i soggetti istituzionalmente coinvolti nel processo tributario - Stato, regioni ed enti locali - sono considerati secondo una scala di rappresentanza non paritaria. Tutto ciò per quanto riguarda la prospettiva.

Le regioni, tuttavia, non possono tacere che già nell'immediato esse hanno la necessità di disporre di tutti quei dati e notizie detenuti dalla Sogei Spa e inerenti, in particolare, alle basi imponibili, oltre che ai gettiti territoriali, dell'IRPEF e dell'IRAP; e ciò per poter governare da subito la propria autonomia tributaria anche in funzione degli obblighi che ad esse derivano dal rispetto del patto di stabilità e dal riequilibrio della spesa sanitaria. In tal senso, si auspica un autorevole e tempestivo intervento anche di questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'assessore Rocco Palese per aver spiegato alla nostra Commissione qual è la posizione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Mi pare che da questa esposizione si possa estrapolare una duplice valutazione: una, positiva ri-

spetto all'impostazione che sta emergendo di un ritorno di Sogei in mano pubblica; un'altra, altrettanto chiara, riguardante la necessità per le regioni di avere in Sogei un interlocutore affidabile, che fornisca un flusso di informazioni e di dati indispensabili per attuare veramente il federalismo fiscale, previsto sotto il profilo legislativo, ma di difficile attuazione nel momento in cui non sono a disposizione dati certi, necessari per elaborare manovre finanziarie sensate e non improvvisate.

Mi pare, quindi, che i contributi pregevoli forniti dalla Conferenza siano da ritenere particolarmente utili alla nostra Commissione, pertanto disporrò affinché questo documento sia pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna e possa costituire un allegato a tutti gli effetti alla relazione conclusiva, che la nostra Commissione predisporrà entro i termini previsti, al fine di poter avere un documento il più possibile esaustivo e di utilità per il Parlamento per indirizzare al meglio la sua azione nei confronti dell'organizzazione dell'anagrafe tributaria.

ALDO CENNAMO. Concordo con le osservazioni del presidente, del resto nell'avvio dei lavori di questa Commissione le questioni da voi appena poste sono state già oggetto di una nostra riflessione e riteniamo che alcune delle importanti problematiche riguardanti il nuovo rapporto da instaurare tra lo Stato e le regioni in materia fiscale saranno sicuramente oggetto della relazione che produrremo al termine dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ho l'obbligo di precisare che nella nota inviata da parte della UPI, nella quale l'Unione province italiane fa presente di non potere intervenire oggi a questa audizione, si specifica che attualmente la gestione dei tributi da parte delle province viene ritenuta talmente modesta da non implicare una qualche valutazione dell'attività con Sogei, atteso che non vi sono rapporti attualmente in essere.

Do ora la parola ai rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia.

MASSIMILIANO FLORIS, *Collaboratore del dipartimento finanze e fiscalità dell'ANCI*. Grazie presidente, anche noi dobbiamo fare una precisazione prima di cominciare. La nostra rappresentanza potrà affrontare il tema dell'audizione da un punto di vista tecnico piuttosto che politico, poiché proprio oggi si tiene il consiglio nazionale dell'ANCI, un impegno improrogabile per tutti i nostri rappresentanti principali; tra l'altro colgo l'occasione per porgervi le scuse del presidente e dei vicepresidenti impossibilitati a rispondere all'invito. Per trattare gli aspetti tecnici che ci riguardano più direttamente lascio la parola alla dottoressa Riganti.

ANTONELLA RIGANTI, *Componente del gruppo di lavoro dell'ANCI sui tributi locali*. Lavoro presso il comune di Torino, uno maggiori comuni italiani, ma il tema odierno riguarda ovviamente tutti i comuni a prescindere dalle dimensioni. Divideremo il tema in due parti: quella più generale sarà trattata da me, mentre quella più profondamente tecnica sarà affrontata dal dirigente tecnico informatico, dottor Giuseppe Rossini.

Comincio subito col dire che, come comuni, noi non abbiamo un rapporto diretto con la Sogei, ma solo indiretto, attraverso due direttrici principali: la formazione della carta d'identità elettronica, una novità recentemente introdotta; la formazione dei ruoli tributari. I ruoli tributari sono fondamentali per la riscossione, quindi più sono garantiti nella loro formazione e nella loro applicazione puntuale, più i comuni riescono ad avere entrate certe e conoscenza delle proprie risorse.

I grandi comuni con Sogei hanno un rapporto critico in alcuni suoi elementi, pur avendo instaurato una serie di forme di collaborazione con la società stessa. I comuni, peraltro, hanno l'intenzione di approfondire queste forme di collaborazione, affinché gli elementi di criticità possano essere via via eliminati. Secondo la nostra intenzione, non ci dovrebbe essere alcun intermediario tra il comune e questa società di tipo informatico, depo-

sitaria delle banche dati tributarie, poiché vi è una spiccata necessità di lavorare ad un tavolo congiunto. Vi ringrazio pertanto per aver pensato di interrogare i comuni su questo importante aspetto.

Gli aspetti più critici, ma anche più facilmente risolvibili, sono collegati fondamentalmente a due elementi: la presenza del codice fiscale, essenziale per stabilire l'identificazione dei soggetti, e le cosiddette anagrafiche, ovvero il nome, il cognome e la data di nascita dei soggetti, che permette l'identificazione dei soggetti tributari passivi. Più riusciamo ad ottenere una identificazione certa e chiara più si riuscirà a snellire i tempi al fine di ottenere una riscossione più rapida; in tal senso, si pensi a quei comuni che si stanno adoperando per effettuare il recupero della evasione fiscale; conseguentemente, la corretta identificazione, sia della persona fisica sia della persona giuridica, è fondamentale.

Da questo punto di vista, i comuni si sono trovati ad affrontare situazioni critiche soprattutto per quanto attiene alla formazione dei ruoli; pensiamo ad esempio ai ruoli inerenti alle multe effettuate dai vigili urbani, nonché ai ruoli relativi all'ICI. È importantissimo per i cittadini ricevere una cartella esattoriale chiara, semplice e corretta, sebbene molto spesso si riscontrino difficoltà di procedura. In particolare, le procedure di ritorno dei ruoli effettuate dalla Sogei Spa hanno fatto registrare molto spesso casi di scarti relativi a soggetti che anagraficamente non sono riconosciuti dalla banca dati, ponendo per i comuni la necessità di completare quegli scarti. Su questo aspetto la società Sogei Spa dovrebbe essere in futuro maggiormente presente per rispondere ai quesiti posti dai comuni su questo argomento, benché siamo consapevoli che esistono delle reali difficoltà — i comuni sono tanti e ciò complica i rapporti di collaborazione con la Sogei Spa — che non consentono di superarle in breve tempo; tuttavia, si tratta di difficoltà che comunque vanno risolte.

In particolare, la banca dati utilizzata dalla Sogei Spa è quella che deriva dal

caricamento delle dichiarazioni dei redditi che, se per le persone giuridiche si dimostra pressoché corretta e corrispondente alla realtà, per le persone fisiche pone dei grossi problemi ai comuni, a causa della mancanza di allineamento con le anagrafiche comunali non consentendo, in tal modo, di effettuare un confronto. A dire la verità, le difficoltà si pongono anche prima, rispetto alla lavorazione a valle del ruolo, tant'è che molti comuni, per evitare gli scarti e le conseguenti brutte figure con i cittadini, inviano in anteprima — ciò è peraltro obbligatorio per chi voglia accedere alla carta di identità elettronica — le proprie anagrafiche in modo da verificare i casi, che accadono molto spesso, di assenza di codice fiscale, doppi nomi o difficoltà connesse con l'identificazione di soggetti stranieri. Si tratta di problematiche che, a mio parere, richiedono di essere affrontate e risolte.

In seno all'ANCI è chiara la difficoltà che deriva dal dover necessariamente transitare in ambito Sogei per la formazione dei ruoli; se ciò dovesse continuare anche per il futuro chiediamo, almeno, che si instauri un rapporto di più stretta collaborazione con gli enti locali, soprattutto con i comuni, dato il loro carico tributario. Si tratta di temi — quello della identificazione dei soggetti passivi e quello dei tracciati informatici — sui quali occorre dialogare; riteniamo anche di poter suggerire modificazioni migliorative del servizio che ci auguriamo di poter fare nelle sedi più opportune.

PRESIDENTE. Quando lei sostiene che tra ANCI e Sogei Spa non intercorrono rapporti abbastanza fluidi, ciò è dovuto, a suo parere, ad una carenza di tale società, oppure alla mancanza di uno strumento come la convenzione che definisca un quadro all'interno del quale muoversi? Mi spiego meglio; i comuni nel momento in cui decidono di associarsi all'ANCI, spesso e volentieri pongono dei quesiti da cui ricevono — sempre dall'ANCI — delle risposte. Con Sogei Spa invece non esiste questo tipo di rapporto; allora, mi permetto di chiederle se lei ritenga opportuna

per il futuro una convenzione quadro, tra ANCI e Sogei, le cui modalità consentano ai comuni l'utilizzo di servizi e di dati di cui tale società dispone.

A chiarimento di questo mio ragionamento le faccio un esempio; nella recente visita che abbiamo effettuato presso la sede della Sogei Spa, abbiamo potuto verificare come la parte che attiene al catasto sia ben informatizzata, prevedendo addirittura la trascrizione dei contratti e dei passaggi di proprietà per via telematica. Ciò potrebbe valere, in primo luogo, anche per l'ICI; in secondo luogo, si avrebbe la possibilità di disporre di dati più precisi in tema di IRPEF, tenuto conto che, quando si fissano le quote di partecipazione comunale al gettito IRPEF, non si conosce esattamente quale sia il gettito che ne derivi, correndo, a volte, il rischio di predisporre bilanci di previsione non certi perché non si dispone di dati.

Pertanto, nell'ambito di una possibile evoluzione del sistema della anagrafe tributaria, lei sarebbe favorevole alla stipula di un'eventuale convenzione quadro, a cui altri comuni potrebbero accedere, che consenta di definire meglio tutta una serie di servizi di cui i comuni possono eventualmente aver bisogno?

ANTONELLA RIGANTI, *Componente del gruppo di lavoro dell'ANCI sui tributi locali*. Si tratta di una opportunità che noi auspichiamo perché — come diceva il presidente — aiuterebbe molti comuni, soprattutto nell'effettuare il recupero dell'evasione. In questo senso, la convenzione porrebbe una cornice normativa estremamente opportuna.

Chiarisco inoltre che il nostro rapporto attuale con la Sogei Spa non è di tipo diretto, come invece avviene con l'agenzia delle entrate, di cui la Sogei mi risulta essere lo strumento informatico.

Noi ci auguriamo che tutto ciò aiuti i comuni nel perseguimento degli obiettivi in tema di *budget* al fine di poter elaborare bilanci sempre più veritieri.

GIUSEPPE ROSSINI, *Rappresentante dell'ANCI*. Signor presidente, mi occupo

principalmente di procedure informatiche la cui importanza, in materia tributaria, è nota.

Non è stato facile far comprendere a Sogei le difficoltà oggettive che i comuni incontrano nelle relazioni che intrattengono con essa. Alcuni comuni, insieme a Sogei, hanno partecipato con noi ad una sperimentazione, avviata nel 2000, di allineamento delle anagrafiche comunali con l'anagrafica tributaria nazionale, in particolare modo con un riscontro sui codici fiscali. Siamo pervenuti a dei livelli di buon sincronismo, ma non abbiamo ancora iniziato la fase di rettifica dei codici fiscali, che andrebbero cambiati secondo le indicazioni dell'anagrafica comunale. Mi riferisco in particolare alle problematiche che sorgono in merito al secondo nome, ai nomi composti con caratteri particolari, tipo il « trattino » o la vocale in minuscolo o in maiuscolo. Si tratta di eccezioni che, ad una prima visione dell'anagrafica tributaria, potevano sembrare poco importanti, ma andando sempre più ad implementare le procedure di automatizzazione per arrivare ai ruoli telematici si sono rivelate rilevanti.

Lavorando, invece, alla realizzazione della carta d'identità elettronica, che tra i suoi requisiti principali richiedeva l'allineamento con il codice fiscale, ci siamo resi conto che l'anagrafica deve essere validata in vari mondi, non solo nell'anagrafica tributaria, ma, soprattutto, nell'anagrafica comunale della popolazione residente. Ciò ha permesso di far emergere alcune indicazioni che credo verranno prese in considerazione per una migliore gestione dell'anagrafica tributaria. Ricordo, ad esempio, che abbiamo scoperto che tra la popolazione residente del comune di Torino (900 mila abitanti) vi è una quota pari all'1,8 per cento di persone non abbinabili e sconosciute al fisco. In sostanza esistono soggetti adulti che, a tutti gli effetti, sono sconosciuti al fisco.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Sono sconosciuti al fisco centrale o a quello comunale?

GIUSEPPE ROSSINI, *Rappresentante dell'ANCI*. All'anagrafe centrale. Si tratta di gente, nata prima degli anni sessanta, che non ha mai avuto il codice fiscale. Ciò fa comprendere l'importanza di queste integrazioni e correlazioni sia dal punto di vista locale sia dal punto di vista trasversale e centrale. Riteniamo sia importante giungere ad una condivisione delle banche dati centralizzate con l'istituzione dell'Indice nazionale dell'anagrafica. Tuttavia, creando troppe eccezioni nel trattamento dei dati, possono sorgere notevoli difficoltà. Secondo noi, un trattino nel nome e nel cognome dovrebbe risultare sui documenti, ma ancor più nei ruoli coattivi, altrimenti può bastare questo semplice errore formale per presentare una eccezione che impedisce la riscossione. Credo che gli sforzi di evoluzione dell'anagrafica tributaria, che ormai ha una sua storia ed un suo significato, devono dirigersi verso l'implementazione di questi fattori. A suo tempo abbiamo segnalato ai funzionari di Sogei queste nostre difficoltà. Tra l'altro abbiamo delle difficoltà anche con il Consorzio nazionale concessionarie (CNC), perché, ad esempio, la lunghezza dei campi delle generalità riprende quella dell'anagrafica tributaria. Si tratta di elementi decisamente tecnici, se vogliamo anche elementari, tuttavia fondamentali per arrivare all'identificazione puntuale del contribuente.

PRESIDENTE. Mi pare di poter dire che, attraverso la sua esposizione, siamo entrati nel cuore dei problemi che si presentano soprattutto agli amministratori. Mentre prima il dottor Palese, per la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, ha illustrato un documento di « cornice », in questo caso entriamo nella fiscalità più immediata e diretta, quella che genera maggiori problemi e che, nella lotta all'evasione, diventa più delicata. Ad esempio, sappiamo che il controllo dell'ICI può essere fatto solo attraverso l'informatica; è evidente che, se nei controlli informatici abbiamo situazioni del tipo da lei prospettate prima, diventa difficile riuscire a far coin-

cidere i dati. Aggiungo, per esperienza personale, che ho verificato anche i problemi causati dai dischetti a suo tempo forniti dal consorzio ANCI-CNC, che presentavano problemi di lettura informatica ed a volte anche di sfasamento dei dati, e che non consentivano quei controlli necessari ed indispensabili per formare delle banche dati corrette anche da parte dei comuni.

A mio avviso, assumerà sempre più rilievo anche la gestione tributaria degli stranieri, perché oggi abbiamo una situazione ancora poco definita, ma, ogni volta che si compie una « sanatoria », nascono 700-800 nuovi codici fiscali, con criteri che non possono essere improvvisati, poiché se ognuno va per la sua strada non solo non avremo le carte di identità elettroniche, ma non avremo neanche una verifica delle posizioni che vengono sanate per legge. La possibilità di riuscire a disporre degli elementi tecnici che servono a creare delle banche dati compatibili sarebbe, secondo me, di una importanza rilevante.

Effettivamente, occorre che Sogei, i comuni e tutti coloro che accedono a queste banche dati parlino lo stesso linguaggio informatico, poiché se si danno delle interpretazioni differenti su come si legge il « trattino » si generano solo dannose incomprensioni. Un giornale economico nazionale riportava ieri un notizia emblematica: vi sono 30 mila casi di persone che hanno lo stesso nome e cognome, sono nati nello stesso luogo e nello stesso giorno. In casi del genere ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, perché, quando, ad esempio, si compie una visura camerale, magari si è convinti di riferirsi ad un certo « Rossi Giovanni » mentre si ha a che fare con un altro « Rossi Giovanni ». Questi problemi indubbiamente si verificano in misura meno rilevante del passato, poiché vi è stato un affinamento del sistema, ma oggi si può mettere definitivamente a regime pieno tutto il sistema attraverso una collaborazione efficace a tutti i livelli.

Da parte nostra abbiamo verificato che, effettivamente, Sogei possiede un patrimonio di notizie e di dati che molti non

immaginano neppure. Ad esempio, abbiamo potuto constatare la gestione dei bolli auto, che può sembrare ai più una banalità, che diventa però fondamentale allorché i comuni e le regioni decidono di utilizzarla per effettuare tassazioni addizionali. Pertanto le osservazioni da voi fatte al riguardo mi sono parse opportune. Ancora più opportuno sarebbe se, nel momento in cui Sogei diventerà un soggetto a partecipazione pubblica maggioritaria, se non totale, noi riuscissimo a mettere in rete il maggior numero di informazioni possibili tra loro compatibili, in modo da risolvere il problema dell'evasione totale.

L'evasione parziale, grazie ai controlli, si riesce a scoprirla; anche in tema di ICI però sfuggono gli evasori totali di cui non conosciamo il numero, ma sappiamo che sicuramente esistono.

GIUSEPPE ROSSINI, *Rappresentante dell'ANCI*. In merito alle anagrafiche dei nordafricani il comune, dato che la loro data di nascita comprende soltanto l'anno, rilascia i documenti contenenti la data di nascita di questi soggetti con questa dicitura: 0000 più l'anno; il codice fiscale viene invece impostato in questo modo: 0101 più l'anno. Come si evince ciò costituisce un problema di natura meramente informatica il quale contribuisce a creare quelle sfasature a cui prima abbiamo fatto cenno.

In merito al catasto, in qualità di rappresentanti dell'ANCI, siamo contenti di assumerci la gestione di questo servizio anche se ciò porrà il problema dello scollegamento, esistente all'interno delle banche dati, tra il catasto e la conservatoria, soprattutto per gli anni passati. L'assunzione di questo servizio richiederà l'effettuazione di ingenti investimenti, che permettano di recuperare il pregresso e di eliminare quelle sacche prive di trasparenza che hanno consentito ad alcuni soggetti di non effettuare nemmeno la denuncia ICI; questi soggetti sarà possibile recuperarli soltanto tramite la conservatoria, cioè controllando chi è il proprietario di quel dato immobile; a tale fine saranno particolarmente utili le procedure informatiche che consentiranno vantaggi in termini di trasparenza.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 29 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Documento per l'audizione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome presso la Commissione Parlamentare sull'Anagrafe Tributaria.

La deliberazione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria e il connesso programma dell'indagine promossa nonché le sintesi delle audizioni fin qui realizzate nell'ambito delle attività poste in essere dalla Commissione medesima, evidenziano la necessità di un'approfondita analisi dei contenuti operativi della Anagrafe Tributaria.

L'Anagrafe Tributaria costituisce il nucleo fondante di tutta l'attività tributaria statale e del sistema delle autonomie locali, ovviamente allargato alle regioni.

L'Anagrafe Tributaria contiene notizie circa i soggetti passivi d'imposta nonché informazioni inerenti i flussi finanziari dello Stato attraverso metodiche sviluppate dal soggetto gestore di tale anagrafe: la So.Ge.I. S.p.a. che, oggi, in quanto soggetto privato, detiene informazioni di tale rilevanza e sensibilità che sarebbe opportuno proteggere attraverso sistemi direttamente riconducibili ad un soggetto pubblico.

In proposito lo stesso Governo, nel corso delle varie audizioni succedutesi, ha espresso un orientamento favorevole alla previsione di un progetto industriale che consenta di ricondurre ad una entità pubblica, sia essa una società a capitale interamente pubblico ovvero sia parte della pubblica amministrazione oppure sia essa frutto di acquisizione da parte dello Stato dell'attuale società privata che gestisce l'Anagrafe, il *core business* di tale attività.

Sulla posizione del Governo circa la opportunità di ricondurre nell'alveo della *cosa pubblica*, quanto meno, l'attività centrale dell'Anagrafe Tributaria, lasciando lo svolgimento della attività collaterali meno rilevanti all'ambito della competizione tra i soggetti interessati all'espletamento di tali funzioni, si può esprimere una convergenza di opinioni da parte delle regioni e, in proposito, i percorsi da seguire per la realizzazione di tale obiettivo rimangono propri del Governo centrale.

Pur tuttavia non è possibile tralasciare le implicazioni che la gestione dell'Anagrafe Tributaria produce sul sistema delle autonomie locali e delle regioni alla luce delle disposizioni recate dal nuovo Titolo V della Costituzione.

Nella scelta che il Governo sta per assumere non si può non sottolineare la valutazione circa l'attuale sistema di gestione dell'Anagrafe Tributaria assolutamente impermeabile alle esigenze delle regioni. Il sistema posto in essere

da So.Ge.I. ha considerato il ruolo delle regioni e delle autonomie locali in maniera subalterna non solo all'esigenza statale ma, addirittura, a quella della stessa So.Ge.I. Ciò non è più tollerabile considerando che la fiscalità regionale e locale risulta Costituzionalmente garantita.

Per non ricadere nella polemica sul controllo e la gestione dei dati è necessario prevedere un sistema teso ad accelerare il processo per l'avvio del federalismo fiscale e per il decentramento che garantisca alle regioni e ai comuni una tempestiva informazione sull'andamento dei flussi finanziari nonché, cosa molto più importante, la disponibilità dei dati analitici dei rapporti tributari accolti nel sistema unificato dei versamenti (d.Lgs. 241/97) inerenti i tributi delle regioni e degli enti locali. Tale tipo di informazione, oggi ostacolata se non negata da So.Ge.I. e dalla stessa Agenzia delle Entrate, non costituisce uno *sfizio* delle regioni ma rappresenta una necessità per tutte quelle attività di governo della fiscalità regionale che un vero federalismo fiscale presuppone per la sua compiuta realizzazione.

Pertanto, qualunque sia la scelta operata dal Governo e le relative modalità operative, le regioni rivendicano un ruolo di primo piano nella condivisione (se non titolarità) delle informazioni inerenti la fiscalità regionale e del sistema delle autonomie locali verso il quale la Lombardia, come altre regioni, ha già approntato una rete e una serie di interconnessioni finalizzate alla creazione di strumenti idonei alla realizzazione di *e-government*. Le regioni, insomma, si candidano ad espletare il ruolo fondamentale di snodo fra la fiscalità statale e quella locale. L'ipotesi di definire sistemi centralizzati di gestione e controllo, non fruibili dalle regioni medesime sarà respinta con fermezza.

L'Anagrafe Tributaria dovrà costituire uno strumento per il coordinamento della fiscalità non il meccanismo attraverso il quale i soggetti istituzionalmente coinvolti nel processo tributario (Stato, Regioni e Enti Locali) sono considerati secondo una scala di rappresentanza non paritaria.

Tutto ciò per quanto riguarda la prospettiva.

Le Regioni, tuttavia, non possono tacere che già nell'immediato esse hanno la necessità di disporre di tutti quei dati e notizie detenuti dalla So.Ge.I. e inerenti, in particolare, alle basi imponibili, oltre che ai gettiti territoriali, dell'Irpef e dell'Irap; e ciò per poter governare da subito la propria autonomia tributaria anche in funzione degli obblighi che ad esse derivano dal rispetto del Patto di stabilità e dal riequilibrio della spesa sanitaria. In tal senso, si auspica un autorevole e tempestivo intervento anche di questa Commissione.

€ 0,26

Stampato su carta riciclata ecologica



14STC0003630